

SPETTACOLI

SUCCESSONE AL SOCIALE

Il « tutto Gaber » con canzoni e ballate

(G. C. G.) E' ritornato Gaber al Sociale, martedì sera, dopo lo spettacolo dato a Trento l'anno scorso insieme a Mina. Una cosa diversa, due ore di canzoni e di ballate in cui il Signor G esprime tutto di sé, non spezzato da altri « ritmi », come poteva esserlo con la bravissima Mina, che si esprime in maniera diversa.

Il musical, realizzato da Gaber in collaborazione con il Piccolo di Milano, racconta le storie di persone, con canzoni che potrebbero essere tagliate su misura. La nostra misura. Amori sbagliati, la tristezza di unioni ormai finite, lo squalore di giornate senza speranza; la forza di un nuovo amore; e, inoltre, un impegno civile si esprime attraverso l'ironia e lo sberleffo, la denuncia e l'amarrezza.

Un insieme di motivi insomma che nessuno dei bravi canzonettari strappalacrime non si sognerebbe mai di portare sulla scena di tanti teatri.

Abbiamo chiesto a Gaber il perché di questa sua scelta così diversa e se vogliamo difficile per molti aspetti. Gaber ha risposto che per lui non c'è alternativa, o così o smettere. Il che rivela che al di là di un lavoro, come può esserlo quello del cantante da cantagiro, vi è una precisa scelta del come risolvere la propria posizione in modo dignitoso; anche in un mondo così subculturale come quello della canzonetta.

Gaber ci sa fare, comunica con questo pubblico composto principalmente di giovani, parla la loro lingua e si fa interprete di quelle istanze che possono diventare anche una coscienza...

Ed a questo proposito vorremmo aggiungere lo stupore provato per applausi a scena aperta con canzoni in cui la satira punta un dito accusatore, senza sottintesi; stupore per non riuscire a capire se si applaude il cantante o se si è d'accordo sulle cose che canta. Sull'accusa fattaci in prima persona, e soprattutto se questo processo di identificazione ha un seguito o termina con le note dell'ultimo motivo. In fondo, dice proprio una delle canzoni è ben più facile vivere con la benda sugli occhi, se nessuno sa che senza, si vive meglio anche se costa il prezzo della continua presenza consapevole.

Per finire, numerosissimi applausi da un pubblico entusiasta per questo Giorgio Gaber che ci mette l'anima.

alla pari con i grossi nomi della canzone francese, e c'ha dimenticare almeno per un po' le vergogne di tanti barni e barche che vanno...